Aprile 2015 - N. 1

Spedizione in abb. postale - 70%
Filiale di Reggio Emilia

notiziario fitopatologico

L'aggiornamento di ogni inizio stagione del Bollettino per la difesa antiperonosporica della vite

In allegato i nuovi bollettini

Il *work in progress* del bollettino verde-blu-lilla

di **Pasquale Mazio, Andrea Franchi e Alessandra Barani**

Il Nuovo Bollettino Antiperonosporico (NBA) si prepara ad affrontare la sua terza stagione e lo fa verificando la congruità delle sostanze attive e delle relative miscele antiperonosporiche presenti nei tre manifesti:

- il manifesto A di colore verde, per i trattamenti con modalità d'impiego preventiva mediante prodotti di copertura;
- il manifesto B di colore blu, per i trattamenti con modalità d'impiego preventiva mediante miscele pronte a bassa dilavabilità;
- il manifesto C di colore lilla, per i trattamenti con modalità d'impiego curativa mediante miscele endoterapiche pronte.

La messa a punto del bollettino antiperonosporico viene effettuata ogni anno, poco prima dell'inizio della nuova campagna in modo che siano disponibili tutte le informazioni sulle ultime novità. La verifica sulle sostanze attive e sulle miscele riportate nei manifesti è condotta per eliminare quelle non più in commercio o non più autorizzate ed inserire quelle di nuova introduzione nel mercato dei fitofarmaci con centinaia, se non migliaia di consultazioni delle banche dati, delle etichette e dei cataloghi disponibili. Questa revisione ci permette anche di predisporre e mettere a disposizione sul nostro sito internet (www.fitosanitario.re.it), per favorire il lavoro dei viticoltori, l'elenco dei preparati commerciali corrispondenti alle sostanze e miscele riportate nei diversi sottogruppi dei bollettini verde-blu-lilla.

Un'altra verifica che si attua è quella per l'allineamento di massima ai principi guida dei disciplinari di produzione integrata, anche se la modalità di comunicazione estremamente sintetica del nostro sistema di avvertimento non permette di evidenziare una serie di aspetti tecnici che possono essere attinti dai disciplinari stessi. In particolar modo il rispetto dei vincoli numerici relativi all'uso di singole sostanze attive o di gruppi di sostanze attive aventi medesimo meccanismo d'azione che è fondamentale per la gestione della resistenza.

Proseguendo nella messa a punto, si analizzano le campagne passate e le performance del bollettino e dei trattamenti consigliati, mettendo sotto esame la linea di difesa e il portafoglio prodotti adottati. Le due stagioni fin qui affrontate dal NBA sono state tra le più lunghe, complesse e difficili dell'ultimo decennio. Il record di 15 trattamenti consigliati nel 2013 è stato subito superato nel 2014 raggiungendo i 16 bollettini. Questo ci permette di definire strategie e utilizzo delle sostanze attive il più possibile adatti alla realtà reggiana e di impostare linee di difesa efficaci, sicure, a basso apporto di fitofarmaci, economiche e sempre con il miglior profilo tossicologico. Ci stanno a cuore la viticoltura emiliana e il lambrusco, la Bassa reggiana e le colline matildiche, la salute dei viticoltori e quella dei cittadini.

Nei testi a seguire vi sarà esposto come si articola concretamente questo nostro modo di operare ed intendere l'agricoltura nel caso specifico del Bollettino di difesa antiperonosporica.

SOMMARIO

Il *work in progress* del Bollettino verde-blu-lilla 1
Lambrusco reggiano "R free" o "Hazard free" 2
Il restyling 2015 del Bollettino Antiperonosporico (verde-blu-lilla) 7
Lettere al Direttore 9
Confusione sessuale 2015: è la volta di Novellara 10
2014: il successo della raccolta dei rifiuti agricoli presso le cantine sociali 11

40, 63, 351, 361.....Diamo i numeri

Lambrusco reggiano "R free" o "Hazard free"

Quando una viticoltura multicolore "Verde" "Blu" e "Lilla" può definirsi veramente sostenibile liberandosi di un numero

di **Alessandra Barani, Andrea Franchi e Pasquale Mazio**

L'entrata in vigore di diversi pacchetti normativi, piuttosto complessi e tra loro correlati, relativi ai prodotti fitosanitari e al loro impiego, sta forzando le linee di difesa ufficiali verso un percorso influenzato dai possibili futuri scenari. Cambiamenti dell'etichettatura di pericolo, prodotti ai quali verranno attribuite frasi di rischio che attualmente non hanno, vincoli numerici di trattamenti sulle etichette, sostanze candidate alla sostituzione negli anni a venire e tanto altro, potranno comportare una restrizione delle possibili soluzioni tecniche di difesa. Con la consapevolezza dei prossimi sviluppi e della possibilità di dover "aggiustare il tiro", il nostro Consorzio ha invece scelto di procedere sulla strada da sempre intrapresa che prevede di non suggerire l'impiego di agrofarmaci con caratteristiche tossicologiche negative. Si tratta di fare un piccolo passo alla volta valutando, di anno in anno, l'evoluzione del portafoglio prodotti e le problematiche fitoiatriche che si configureranno sul territorio. Da qui la scelta di fare a meno del mancozeb nei nostri bollettini antiperonosporici, rinuncia supportata da diverse cantine che hanno condiviso questo principio di viticoltura a basso impatto che concretamente possiamo definire sostenibile.
Per lanciare un segnale, nel 2015 la nostra porta è rimasta chiusa a folpet e ditianon e si è aperta per fare uscire il mancozeb.

Un utile ripasso

Con la vecchia classificazione ed etichettatura di pericolo abbiamo da sempre ricalcato gli indirizzi dei disciplinari di produzione integrata che sinteticamente prevedevano il non utilizzo di prodotti T+, T e Xn, questi ultimi quando contraddistinti da alcune frasi di rischio cronico per la salute, tra cui:
R40 Possibilità di effetti cancerogeni (fig. 1)
R62 Possibile rischio di ridotta fertilità
R63 Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati

Con l'entrata in vigore del Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP), l'etichettatura è sottoposta a cambiamenti rilevanti. Le frasi di rischio vengono oggi definite indicazioni di pericolo "frasi H (*Hazard*)" e la corrispondenza con quelle sopra menzionate risulta la seguente:
H351 Sospettato di provocare il cancro (fig. 2)
H361d Sospettato di nuocere al feto
H361f Sospettato di nuocere alla fertilità
H361fd Sospettato di nuocere alla fertilità. Sospettato di nuocere al feto.

Sui prodotti che hanno queste caratteristiche, oltre alla specifica frase H, compare il pittogramma dell'uomo danneggiato e l'avvertenza ATTENZIONE (fig. 2), mentre scompa-


Composizione
Folpet puro g. 80
coformulanti q.b. a g. 100

FRASI DI RISCHIO: Possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti. Nocivo per inalazione. Irritante per gli occhi. Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle. Altamente tossico per gli organismi acquatici.
CONSIGLI DI PRUDENZA
Conservare fuori dalla portata dei bambini. Conservare lontano da alimenti o mangimi e da bevande. Non mangiare, né bere, né fumare durante l'impiego. Indossare indumenti protettivi e guanti adatti. In caso d'ingestione consultare immediatamente il medico (se possibile, mostrargli l'etichetta). Questo materiale e il suo contenitore devono essere smaltiti come rifiuti pericolosi. Non disperdere nell'ambiente. Riferirsi alle istruzioni speciali/ schede informative in materia di sicurezza.

NOCIVO

PERICOLOSO PER L'AMBIENTE

Figura 1. Etichettatura di pericolo in base alla vecchia normativa


Autorizzazione Ministero della salute n. del

Composizione
Folpet puro g. 80
coformulanti q.b. a g. 100

INDICAZIONI DI PERICOLO: H317 - Può provocare una reazione allergica cutanea. H319 - Provoca grave irritazione oculare. H351 - Sospettato di provocare il cancro. H400 - Molto tossico per gli organismi acquatici. H411- Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

EUH401 - Per evitare rischi per la salute umana e per l'ambiente, seguire le istruzioni per l'uso.

CONSIGLI DI PRUDENZA: P102 - Tenere fuori dalla portata dei bambini. P201 - Procurarsi istruzioni specifiche prima dell'uso. P280 - Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/Proteggere il viso. P302 + P352 - IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: lavare abbondantemente con acqua e sapone. P305 + P351 + P338 IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare. P501 – Smaltire il contenuto/recipiente in conformità alla regolamentazione nazionale vigente.

ATTENZIONE

Figura 2. Etichettatura di pericolo in base alla nuova normativa (CLP)

iono l'indicazione del NOCIVO e la relativa croce di Sant'Andrea (fig. 1).
In tutti i casi, vecchie o nuove etichette che siano, si tratta di sostanze che si sospetta abbiano queste proprietà tossicologiche per l'uomo, sicuramente riscontrate a seguito di studi compiuti su mammiferi e su almeno una specie animale. Esse si classificano come Cancerogene (C), Mutagene (M) e Tossiche per il ciclo riproduttivo (R), di categoria 2 (ex categoria 3 secondo la vecchia Direttiva).
Legalmente possono essere impiegate per formulare prodotti fitosanitari poichè per esse è possibile individuare effetti tossicologici a lungo termine, ma non vi sono prove sufficienti per rilevare un nesso causale fra l'esposizione e l'insorgenza di malattie neoplastiche, genetiche ereditarie, a danno della prole e degli apparati riproduttivi maschile e femminile.
Tali sostanze sono ben rappresentate nel panorama degli agrofarmaci presenti sul mercato.
L'etichettatura di pericolo è un'informazione sintetica delle principali proprietà pericolose dei prodotti fitosanitari che considera il contenuto di tutti gli ingredienti e il tipo di formulazione. Infatti in alcuni casi, a parità di sostanza attiva, in virtù della sua concentrazione, della tipologia di formulato, ecc., è possibile reperire alcune specialità commerciali prive ed altre provviste delle suddette frasi di rischio CMR (es. alcuni prodotti a base di tebuconazolo). In altri casi tutti i preparati disponibili sul mercato a base di una stessa sostanza, anche quando rientra in una miscela, si contraddistinguono per averle. Questo avviene per i formulati a base di folpet e di mancozeb, che hanno come comune denominatore rispettivamente l'R40 e l'R63.
Pertanto, se con le informazioni attuali risulta che ci siano delle alternative tecniche, perché utilizzare questi antiperonosporici?

La storia del mancozeb

Entrato nei nostri vigneti già dagli anni '40, si è imposto come "l'antiperonosporico per antonomasia". Nonni e bisnonni sanno di cosa si tratta e l'hanno ampiamente utilizzato per trattare. Figli e nipoti hanno continuato la tradizione ereditando questa vecchia molecola: il mancozeb.
Mancozeb appartiene alla famiglia chimica dei ditiocarbammati (etilenbisditiocarbammati) unitamente ad altre sostanze tra cui metiram, propineb e ai praticamente dimenticati zineb e maneb.
Essendo dotato di attività multisito, quindi non a rischio di resistenza, è stato ampiamente sfruttato come prodotto di copertura nelle prime fasi della difesa. L'avvento dei più moderni antiperonosporici endoterapici l'ha visto rientrare anche nella composizione di miscele a due e tre vie che ne hanno reso ancora più diffuso l'utilizzo.
Dal punto di vista tossicologico è sempre stato un prodotto molto discusso (fin dagli anni '70) tuttavia l'evidenza a cui si doveva sottostare era un'etichettatura che possiamo definire tranquilla. Se da un lato alcuni studi suggerivano diversi effetti sulla tiroide a causa della produzione di etilentiourea, nonché su altri organi, dall'altro in etichetta le sue proprietà pericolose venivano riassunte nella classificazione dell'Irritante (Xi) con le frasi di rischio R37 "Irritante per le vie respiratorie" ed R43 "Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle".
Col "REGOLAMENTO (CE) N. 790/2009 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2009, recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico e scientifico, del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele" i prodotti a base di mancozeb sono poi stati riclassificati e rietichettati per l'attribuzione della frase di rischio R63: possibili effetti sui bambini non ancora nati. Nel 2010 ciò ha comportato la riclassificazione da irritante (Xi) a nocivo (Xn), di quei formulati caratterizzati da una concentrazione di sostanza attiva (s.a.) superiore al 5%, in pratica tutti quelli presenti sul mercato.
Come già precisato, con la nuova classificazione CLP la frase di rischio R63 corrisponde alla indicazione di pericolo H361d e il limite di concentrazione che la fa scattare si è abbassato al 3%.
L'attuale legislazione tende infatti a tutelare sempre di più la salute dei produttori e dei consumatori e ad essere molto più cautelativa rispetto al passato.
Anche gli altri etilenbisditiocarbammati come metiram e propineb destano sospetti a livello tossicologico. Tuttavia, attualmente non presentano frasi di rischio CMR in etichetta. Poi si vedrà.



Scelte diverse per problemi diversi

Le linee dei disciplinari di Produzione Integrata 2015

L'impatto del nuovo sistema CLP (vedi box) sul mercato degli agrofarmaci, che comporta difficoltà di conversione tra le nuove e le vecchie etichette con un periodo di convivenza dei due sistemi, ha costretto ad adottare la seguente semplificazione nei Disciplinari di Produzione Integrata:
"In considerazione dell'applicazione del nuovo sistema di classificazione dei prodotti fitosanitari, viene sospeso per due anni (2015 e 2016) il vincolo che prevede che quando della s.a. esistono diversi formulati commerciali occorre dare preferenza a quello con la migliore classificazione tossicologica".
Lavorando su tutte le avversità di tutte le colture, quindi con un portafoglio prodotti vastissimo, è risultato necessario adottare delle soluzioni non eccessivamente complesse in attesa di tornare ad una situazione di normalità e soprattutto di uniformità, per evitare possibili speculazioni. Anche in conseguenza di questo, alcune molecole, tra cui il folpet, sono entrate a far parte delle linee tecniche dell'integrato, seppur con delle limitazioni, ed altre molecole con problematiche tossicologiche sono rimaste all'interno dei disciplinari (mancozeb e dithianon).

Le linee del bollettino antiperonosporico "Verde", "Blu" e "Lilla" nel 2015

Nel caso della difesa antiperonosporica della vite, attuata dal nostro Consorzio, lavorando su un numero di prodotti circoscritto e su un areale monitorato capillarmente, è invece possibile proseguire nel nostro percorso "R free", oggi "H free". Infatti per la revisione annuale del manifesto antiperonosporico blu-verde-lilla, nel 2015 abbiamo fatto alcune scelte peculiari maggiormente pertinenti al territorio viticolo reggiano, quindi calate in uno scenario di ridotta ampiezza rispetto a quello regionale.
Relativamente al mancozeb, dopo l'attribuzione della frase di rischio R63, si è ritenuto di suggerirne ancora l'impiego per diversi anni affinché gli utilizzatori potessero prepararsi gradualmente ad una sua esclusione dalle strategie di difesa. Al momento attuale riteniamo che tale processo abbia raggiunto il suo naturale compimento. Relativamente al folpet, il cui uso non era consigliato dalla nostra struttura da oltre dieci anni, si è ritenuto di proseguire su questa linea con la stessa logica. Meno problematico il non inserimento del dithianon, specialità per la quale non c'è mai stato un gran mercato per la difesa della vite nella nostra provincia.
Queste scelte sono state oggetto di discussione interna e di diverse riflessioni improntate su un lavoro preliminare atto a verificarne i risvolti. L'iter prevedeva i seguenti passaggi.

1) *Un sondaggio d'opinione tra i tecnici impegnati su vite (collaboratori di Cantine sociali) con i quali ci rapportiamo settimanalmente alle riunioni di coordinamento provinciale.*
Giro di tavolo approfondito, ma piuttosto fluido e naturale, visto il contatto frequente con tali tecnici. A livello di principio, la nostra visione è stata condivisa appieno dai colleghi. Nessun dubbio sulla chiusura al folpet e già proiettati verso la fuoriuscita del mancozeb, attraverso un processo incisivo come segnale, ma graduale. Del resto dal confronto continuativo con queste figure avevamo da tempo intravisto i loro orientamenti.

2) *Una breve indagine presso le rivendite più importanti del territorio in merito alla considerazione di mancozeb e folpet, per avere consapevolezza della perseguibilità del nostro programma e del suo impatto.*
Nel mese di dicembre 2014 abbiamo intervistato in via informale 10 tecnici fitoiatri rivenditori sul trend di consi-

L'impatto del nuovo regolamento CLP sulle linee di difesa

L'applicazione del Regolamento (CE) 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (CLP) agli agrofarmaci e ai principi attivi comporta cambiamenti significativi per la classificazione e per l'etichettatura dei prodotti. Il Regolamento CLP è lo strumento con cui l'Unione Europea ha recepito il GHS (Globally Harmonised System for Classification and Labelling of Chemicals), un sistema di classificazione ed etichettatura armonizzato a livello mondiale. Il CLP sostituisce le precedenti direttive comunitarie relative alle sostanze e ai preparati pericolosi, introducendo importanti cambiamenti per tutta l'industria chimica, compresi i principi attivi degli agrofarmaci e gli agrofarmaci stessi. Infatti sono stati introdotti dei nuovi criteri di classificazione e dei nuovi simboli per pericoli specifici, che prendono il posto dei precedenti, anche sulle etichette dei prodotti fitosanitari. Il Regolamento CLP è stato pubblicato alla fine del 2008 ed è entrato in vigore nel 2009, prevedendo un periodo transitorio di attuazione suddiviso in due fasi per permettere un passaggio graduale al nuovo sistema: il primo relativo alle sostanze (i principi attivi e gli altri componenti nel caso degli agrofarmaci), il secondo relativo alle miscele (i formulati nel caso degli agrofarmaci). L'applicazione è obbligatoria dal 1 dicembre 2010 per le sostanze e dal 1 giugno 2015 per i preparati. Tuttavia fino al 31 maggio 2017 sono consentite classificazione, etichettatura e imballaggio secondo le norme precedenti per le miscele già immesse sul mercato al 1 giugno 2015. In questo caso è quindi concessa una proroga addizionale di due anni per la riclassificazione e la rietichettatura. I produttori possono però adottare volontariamente i nuovi criteri prima che essi diventino obbligatori. Questo processo di adeguamento comporterà naturalmente un periodo di transizione in cui prodotti che rispettano vecchie e nuove regole di etichettatura e classificazione convivranno nei magazzini e sugli scaffali. Questa situazione richiederà agli operatori l'impegno a smaltire le vecchie confezioni allo scadere del 1 giugno 2017.
Inoltre se in alcuni casi è possibile effettuare una conversione tra il vecchio e il nuovo sistema di etichettatura, in altri non c'è una traduzione diretta tra la nuova e la vecchia classificazione di pericolo per l'uomo.

Tratto da libretto: "La classificazione e l'etichettatura degli agrofarmaci. Le nuove regole." A cura del "Comitato Produzione e Logistica" e del "Comitato Tecnico Normativo" di Federchimica- Agrofarma.

glio/vendita dei due prodotti, da soli e nella composizione di miscele. Dal confronto sono emerse diverse considerazioni interessanti.
-Dopo l'attribuzione della frase di rischio R63, il mancozeb "puro" non è quasi più contemplato da 6 rivenditori su 10 ed è in calo o calo drastico per gli altri 4.
Il mancozeb in miscela è verso l'azzeramento per 2 rivenditori su 10, mentre per 8 è in calo o calo drastico.
Secondo i tecnici sottoposti all'indagine conoscitiva, il destino del mancozeb è in ogni caso segnato nonostante sia ancora inserito nei disciplinari di produzione integrata (P.I.).
-Il folpet, che ha da sempre la frase di rischio R40 e non rientra nei consigli tecnici del nostro Consorzio da molti anni, non è previsto in nessuna linea commerciale per 5 rivenditori su 10; le strategie con folpet sono marginali per 3 su 10, mentre sono limitate per i restanti 2.
Dopo il suo ingresso nei disciplinari di P.I., 2 rivenditori su 10 prevedono di continuare ad escluderlo dai loro consigli tecnici; per 5 ci sarà un modesto incremento, mentre 3 intendono incrementarlo fortemente considerando comunque che la base di partenza è la marginalità del prodotto.
Tuttavia, a detta degli intervistati, nei nostri areali l'impiego dei due prodotti dipenderà in buona parte dai consigli di difesa del nostro Consorzio Fitosanitario e dai disciplinari interni che le Cantine eventualmente adotteranno per i loro soci.

3) Una prova di restyling dei tre manifesti per valutare il possibile depauperamento del portafoglio prodotti nella fase attuale.
Per quanto riguarda le sostanze attive e le miscele di sostanze attive (tab. 1) inserite nei tre manifesti, è prevista una riduzione complessiva di 19 s.a/miscele di s.a. In particolare nel manifesto "A" passiamo da 9 a 7, nel "B" da 34 a 23 e nel "C" da 13 a 7.
Relativamente ai prodotti commerciali, riconducibili alle s.a/miscele di s.a. sopra menzionate, in base alla banca dati BDF del 2014 la riduzione complessiva ammonta a 92 formulati (tab. 2). Nel manifesto "A" da 148 passeremo a 121 preparati, nel "B" da 86 a 52, nel "C" da 68 a 37.

Tabella 1. N° di sostanze attive e miscele di sostanze attive, ascrivibili ai manifesti "Verde" (gruppo A), "Blu" (gruppo B) e "Lilla" (gruppo C), con e senza mancozeb (Mz)

Gruppo	Sottogruppo	N° s.a. e miscele di s.a dei 3 manifesti (con Mz)	N° s.a. e miscele di s.a dei 3 manifesti (senza Mz)
A	A1	4	2
	A2	4 (sali di rame)	4
	A3	1	1
	Totale	9	7
B	B1	7	3
	B2	5	5
	B3	3	2
	B4	10	6
	B5	7	5
	B6	2	2
	Totale	34	23
C	C1	4	2
	C2	6	3
	C3	3	2
	Totale	13	7
Totale	- 19	56	37

Tabella 2. N° di formulati commerciali, riconducibili ai manifesti "Verde" (gruppo A), "Blu" (gruppo B) e "Lilla" (gruppo C), con e senza mancozeb (Mz)

Gruppo	Sottogruppo	N° formulati commerciali (*) dei 3 manifesti (con Mz)	N° formulati commerciali (*) dei 3 manifesti (senza Mz)
A	A1	29	2
	A2	114	114
	A3	5	5
	Totale	148	121
B	B1	29	14
	B2	7	7
	B3	3	2
	B4	27	16
	B5	18	11
	B6	2	2
	Totale	86	52
C	C1	24	13
	C2	13	3
	C3	31	21
	Totale	68	37
Totale	-92	302	210

(*) da Banca dati BDF stagione 2014

Senza ombra di dubbio l'eliminazione del mancozeb comporta una riduzione del portafoglio prodotti. Tuttavia per il 2015 le alternative possono consistere, ancora senza particolari problemi, nel metiram, propineb, zoxamide e rame, anche come partneraggio nelle miscele. Per queste ultime sono poche le specialità a cui si deve rinunciare perché disponibili solo in abbinamento col mancozeb.
Gli antiperonosporici per far fronte alla campagna 2015 per ora non mancano.

4) *Un sondaggio d'opinione tra presidenti e/o enologi delle principali Cantine sociali che gravitano sul territorio, per condividere i nostri programmi.*
Dopo aver illustrato gli intenti, alcuni presidenti ed enologi di Cantina hanno deciso di allinearsi alle nostre indicazioni assumendo le medesime decisioni nei disciplinari dedicati ai loro soci (come vincolo o come consiglio). Altri, non avendo un disciplinare interno, hanno approvato tali linee se non altro a livello concettuale. In pochi casi si è invece palesato



Foto 1. Trattamento in vigneto attiguo a quartiere residenziale (Foto A. Franchi)



Foto 2. Vigneto a ridosso di casa colonica. (Foto A. Franchi)

un disaccordo d'intenti in merito alla fuoriuscita del mancozeb, ma soprattutto al non inserimento di folpet.

La valutazione dei quattro aspetti sopramenzionati quale spunto di riflessione, ci ha indotto a procedere secondo i proponimenti, fornendoci un ulteriore stimolo per andare avanti.
Via via valuteremo i contesti concreti affrontando e risolvendo le problematiche contingenti, a costo di dover poi fare un passo indietro se il portafoglio prodotti diventerà eccessivamente ingessato. Inutile però stare immobili in virtù di situazioni che potrebbero delinearsi in futuro, visto che le soluzioni tecniche al momento sono disponibili. Ad ora definiamo le linee di difesa sulla base delle conoscenze e della situazione attuale, forti del sostegno di gran parte del mondo tecnico reggiano e di diverse cantine sociali.

La valorizzazione della nostra viticoltura consiste anche nel salvaguardare la salute della popolazione che è sempre più a contatto con le aree agricole perché spesso mescolate a quelle urbane, dei consumatori dei nostri vini che ci auguriamo crescano sempre di più, e ovviamente degli agricoltori/agricoltrici ai quali auguriamo ogni bene.
Con il contributo di tutti potremmo diventare un'eccellenza non di facciata ma di sostanza. Se riusciremo a procedere con una fitoiatria il più possibile morbida e con strategie di difesa territoriali a basso impatto, come il metodo della confusione sessuale per la tignoletta, potremo costruire una viticoltura effettivamente sostenibile. Perché oggi tutto è sostenibile anche quando di sostenibile c'è veramente poco.
Il lambrusco "R free", o per essere al passo coi tempi "Hazard free", soprattutto se un po' "confuso" potrebbe andare lontano.

Bibliografia e sitografia

-La classificazione e l'etichettatura degli agrofarmaci. Le nuove regole. Federchimica- Agrofarma, 2014.

-DOCUMENTO AD USO DEI DOCENTI complementare alla Guida al patentino per l'acquisto e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari in Emilia-Romagna (seconda edizione 31 dicembre 2013). "IL CORRETTO IMPIEGO DEI PRODOTTI FITOSANITARI". Materiale didattico realizzato o revisionato nell'ambito del progetto Servizi connessi alla manutenzione del sistema INFORMA.FITO finanziato dalla Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura (Anno 2013).

-REGOLAMENTO (CE) N. 1107/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari (ALLEGATO II).

-Guida introduttiva al regolamento CLP. ECHA http:// echa.europa.eu Agenzia europea per le sostanze chimiche, 2009.

-Engst, R., and Schnaak, W. (1974) Residues of dithiocarbamate fungicides and their metabolites on plant foods. Residue reviews, 52:45-67.

-International Agency for Research on Cancer. Some antithyroid and related substances, nitrofurans and industrial chemicals. Lyon: IARC; 1974. (IARC Monographs on the Evaluation of Carcinogenic Risk to Humans, 7). p. 45-52.

-International Agency for Research on Cancer. Chemicals, industrial processes and industries associated with cancer in humans. Lyon: IARC; 1983. (IARC Monographs on the Evaluation of Carcinogenic Risk to Humans, Suppl. 4). p. 128-130.

-Cecconi S, Paro R, Rossi G. Macchiarelli G. The effects of the endocrine disruptors dithiocarbamates on the mammalian ovary with particular regard to mancozeb. Current Pharmaceutical Design, 2007; 13:2989-3004

-Calamandrei G, La Rocca C, Venerosi Pesciolini A, Mantovani A (Ed.). Interferenti endocrini: valutazione e prevenzione dei possibili rischi per la salute umana. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2009. (Rapporti ISTISAN 09/18).

Il restyling 2015 del Bollettino Antiperonosporico (verde-blu-lilla)

Gli agrofarmaci che entrano e escono nel 2015 per la difesa dalla peronospora della vite

di **Andrea Franchi, Pasquale Mazio e Alessandra Barani**

L'edizione del Bollettino Antiperonosporico 2015 presenta alcuni rilevanti cambiamenti rispetto alla versione dello scorso anno. Queste variazioni sono esclusivamente frutto delle scelte tecniche operate dallo staff del Consorzio Fitosanitario poiché, quest'anno, non si registrano novità del panorama degli agrofarmaci in grado di determinare modifiche che impattino sul triplice manifesto.

Rimandando all'articolo precedente per l'analisi puntuale delle motivazioni tecniche che hanno originato l'esclusione e/o la non inclusione per la prossima campagna di alcuni mezzi di difesa, nella presente trattazione si procederà alla descrizione delle ricadute pratiche che tali scelte determineranno sui consigli per la difesa antiperonosporica del Consorzio.

Bollettino verde (gruppo A)

Anche quest'anno il manifesto dei prodotti di copertura si articolerà in 3 sottogruppi (A1, A2 e A3). L'esclusione del mancozeb determina ripercussioni solo nel raggruppamento A1. Delle quattro, tra singole sostanze attive e miscele, presenti nella versione 2014 ne rimangono ora a disposizione due, propineb e metiram. Si tratta di agrofarmaci appartenenti alla stessa famiglia chimica del mancozeb (ditiocarbammati) e con esso condividono analoghe caratteristiche d'impiego, rappresentando pertanto valide alternative.

Relativamente al metiram è stato oggetto di recente rietichettatura che ne ha determinato delle limitazioni d'impiego (più approfondite precisazioni sono illustrate successivamente).

Invariate rimangono, invece, le composizioni delle miscele degli altri 2 sottogruppi: A2 e A3 (figura 1).


Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia

Difesa Antiperonosporica della Vite

www.fitosanitario.re.it

Si consiglia il TRATTAMENTO N. _____

da effettuare _____

GRUPPO A: MODALITÀ DI IMPIEGO PREVENTIVA CON PRODOTTI DI COPERTURA

A1	**TRADIZIONALI** metiram; propineb
A2	**RAMEICI** idrossidi di rame; ossicloruri di rame; poltiglia bordolese; solfato tribasico; ecc.
A3	**MODERNI** zoxamide + rame

Si consiglia l'aggiunta di ANTIOIDICO tipo:

☐ zolfo ☐ sistemici (IBE e simili) ☐ lunga persistenza

Note: _____

ATTENZIONE: in caso di pioggia prima del trattamento utilizzare miscele pronte ad attività curativa:
Sistemiche: a base di metalaxyl+rame, metalaxyl-m+rame, benalaxyl+rame; cymoxanil+fosetil Al+rame/zoxamide.
Citotropiche: a base di cymoxanil+rame/zoxamide.
Dopo la fase di allegagione si suggerisce l'impiego delle miscele curative a base di rame.

Utilizzare i prodotti secondo le indicazioni dei disciplinari di produzione integrata.

Per ulteriori informazioni chiamare lo **0522 271380** o consultare **www.fitosanitario.re.it**

Figura 1. Bollettino verde

Bollettino blu (gruppo B)

La numerazione dei sottogruppi che compongono questo manifesto rimane immutata, anche se gli effetti delle modifiche apportate sono più rilevanti rispetto al gruppo A. Infatti, l'ampio utilizzo fino a qualche anno fa del mancozeb come principale partner di copertura delle sostanze endoterapiche determina un numero maggiore di miscele escluse, senza per questo incidere eccessivamente sul portafoglio prodotti. Nella maggior parte dei casi le diverse s. a. (es. metalaxyl, dimetomorf, ecc.) rimangono nel manifesto in abbinamento con altri partner. Soltanto in tre casi si registra l'esclusione anche di una s.a. a cui è associato il mancozeb. È il caso di amisulbrom, valifenal e di benalaxyl-m che si trovano in commercio solo con sostanze che presentano gravi frasi di rischio.

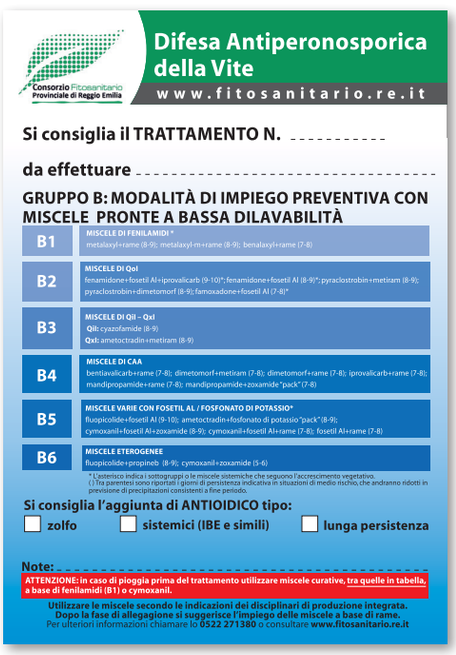
Vediamo più in dettaglio tutte le modifiche apportate (figura 2). Nel sottogruppo B1, avremo quasi tutte le fenilamidi (benalaxyl, metalaxyl e metalaxyl-m) in abbinamento con il rame, dotate di caratteristiche d'impiego similari a quelle in associazione con il ditiocarbammato. Come già indicato, benalaxyl-m non è più riportato.

Il sottogruppo relativo alle "miscele di QoI" (B2) non ha subito alcuna variazione.

Il sottogruppo B3, come precedentemente segnalato, perde la specialità amisulbrom, ma restano cyazofamide e ametoctradin+metiram.

Anche i CAA (B4) si semplificano con l'eliminazione del ditiocarbammato R63, ma continuiamo a consigliare dimetomorf con rame e metiram, iprovalicarb con rame, mandipropamide in miscela pronta con rame e in "pack" con zoxamide, mentre nessuna variazione interessa invece la specialità bentiavalicarb. Non ci sarà più il valifenal.

Limitate variazioni interessano le "miscele varie con fosetil Al/fosfona-


Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia

Difesa Antiperonosporica della Vite

www.fitosanitario.re.it

Si consiglia il TRATTAMENTO N. _____

da effettuare _____

GRUPPO B: MODALITÀ DI IMPIEGO PREVENTIVA CON MISCELE PRONTE A BASSA DILAVABILITÀ

B1	**MISCELE DI FENILAMIDI** * metalaxyl+rame (8-9); metalaxyl-m+rame (8-9); benalaxyl+rame (7-8)
B2	**MISCELE DI QoI** fenamidone+fosetil Al+iprovalicarb (9-10)*; fenamidone+fosetil Al (8-9)*; pyraclostrobin+metiram (8-9); pyraclostrobin+dimetomorf (8-9); famoxadone+fosetil Al (7-8)*
B3	**MISCELE DI QiI – QxI** **QiI:** cyazofamide (8-9) **QxI:** ametoctradin+metiram (8-9)
B4	**MISCELE DI CAA** bentiavalicarb+rame (7-8); dimetomorf+metiram (7-8); dimetomorf+rame (7-8); iprovalicarb+rame (7-8); mandipropamide+rame (7-8); mandipropamide+zoxamide "pack" (7-8)
B5	**MISCELE VARIE CON FOSETIL AL / FOSFONATO DI POTASSIO*** fluopicolide+fosetil Al (9-10); ametoctradin+fosfonato di potassio "pack" (8-9); cymoxanil+fosetil Al+zoxamide (8-9); cymoxanil+fosetil Al+rame (7-8); fosetil Al+rame (7-8)
B6	**MISCELE ETEROGENEE** fluopicolide+propineb (8-9); cymoxanil+zoxamide (5-6)

* L'asterisco indica i sottogruppi o le miscele sistemiche che seguono l'accrescimento vegetativo
( ) Tra parentesi sono riportati i giorni di persistenza indicativa in situazioni di medio rischio, che andranno ridotti in previsione di precipitazioni consistenti a fine periodo.

Si consiglia l'aggiunta di ANTIOIDICO tipo:

☐ zolfo ☐ sistemici (IBE e simili) ☐ lunga persistenza

Note: _____

ATTENZIONE: in caso di pioggia prima del trattamento utilizzare miscele curative, tra quelle in tabella, a base di fenilamidi (B1) o cymoxanil.

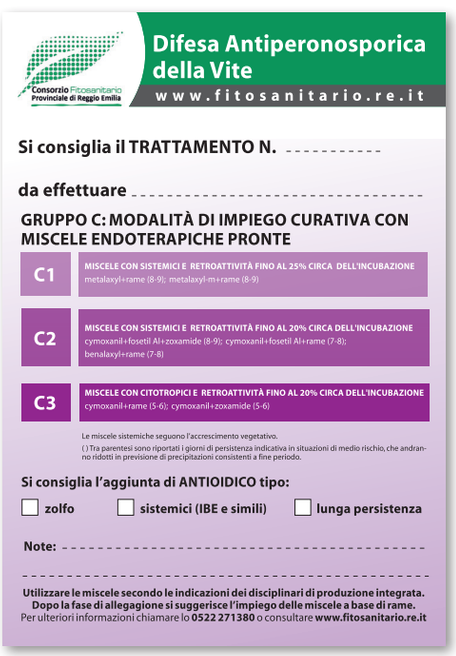
Utilizzare le miscele secondo le indicazioni dei disciplinari di produzione integrata.
Dopo la fase di allegagione si suggerisce l'impiego delle miscele a base di rame.
Per ulteriori informazioni chiamare lo **0522 271380** o consultare **www.fitosanitario.re.it**

Figura 2. Bollettino blu

to di potassio" (B5). In questo caso, il numero di preparati si riduce da 7 a 5, restando nella disponibilità del sottogruppo valide alternative di difesa come: fluopicolide+fosetil Al, ametoctradin+fosfonato di potassio "pack", cymoxanil+fosetil Al+zoxamide, cymoxanil+ fosetil Al+rame e fosetil Al+rame.
Infine non ci sono variazioni per le "miscele eterogenee" (B6): fluopicolide +propineb e cymoxanil+zoxamide.

Bollettino lilla (gruppo C)

L'analisi delle miscele endoterapiche pronte che si caratterizzano per "modalità d'impiego curative" evidenzia come tutti e 3 i sottogruppi (C1, C2 e C3) siano interessati da variazioni nella composizione rispetto all'edizione dello scorso anno (figura 3).
Nel C1 restano tutte le specialità, anche se solo in abbinamento con sali di rame.
Il raggruppamento successivo (C2), pur facendo a meno delle miscele con mancozeb, mantiene efficaci soluzioni per il contenimento dell'ampelopatia: cymoxanil+fosetil Al+zoxamide e cymoxanil+fosetil Al+rame, nonché la specialità benalaxyl+rame.
Infine, anche nel sottogruppo (C3) l'assenza del ditiocarbammato non determina particolari ripercussioni, in quanto alternative più che sufficienti sono garantite dal cymoxanil con i partner rame e zoxamide.


Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia

Difesa Antiperonosporica della Vite

www.fitosanitario.re.it

Si consiglia il TRATTAMENTO N. ----------

da effettuare ----------

GRUPPO C: MODALITÀ DI IMPIEGO CURATIVA CON MISCELE ENDOTERAPICHE PRONTE

C1 MISCELE CON SISTEMICI E RETROATTIVITÀ FINO AL 25% CIRCA DELL'INCUBAZIONE
metalaxyl+rame (8-9); metalaxyl-m+rame (8-9)

C2 MISCELE CON SISTEMICI E RETROATTIVITÀ FINO AL 20% CIRCA DELL'INCUBAZIONE
cymoxanil+fosetil Al+zoxamide (8-9); cymoxanil+fosetil Al+rame (7-8); benalaxyl+rame (7-8)

C3 MISCELE CON CITOTROPICI E RETROATTIVITÀ FINO AL 20% CIRCA DELL'INCUBAZIONE
cymoxanil+rame (5-6); cymoxanil+zoxamide (5-6)

Le miscele sistemiche seguono l'accrescimento vegetativo.
( ) Tra parentesi sono riportati i giorni di persistenza indicativa in situazioni di medio rischio, che andranno ridotti in previsione di precipitazioni consistenti a fine periodo.

Si consiglia l'aggiunta di ANTIOIDICO tipo:

☐ zolfo ☐ sistemici (IBE e simili) ☐ lunga persistenza

Note: ----------

Utilizzare le miscele secondo le indicazioni dei disciplinari di produzione integrata. Dopo la fase di allegagione si suggerisce l'impiego delle miscele a base di rame.
Per ulteriori informazioni chiamare lo **0522 271380** o consultare **www.fitosanitario.re.it**

Figura 3. Bollettino lilla

Perché il bollettino 2015 è "sostenibile"

In linea generale, si può affermare che la riduzione delle soluzioni tecniche di difesa che si delinea per la prossima campagna di contenimento della peronospora non è così radicale come potrebbe apparire dal semplice confronto con il bollettino 2014 o dalla semplice e pura analisi numerica degli antiperonosporici consigliati.
La "sostenibilità" del triplice manifesto è salvaguardata non solo in termini ambientali e sanitari ma anche per quanto riguarda le garanzie di un'efficace protezione dall'avversità fungina. Quest'ultima forma di sostenibilità è riassumibile nelle argomentazioni già dettagliatamente illustrate nel precedente articolo e che ora richiamiamo brevemente. Tralasciando la quantificazione numerica dei prodotti fitosanitari a base di folpet e dithianon, poiché non presenti anche nella versione 2014 del manifesto, per quanto concerne il mancozeb la perdita è di 19 mezzi di difesa: lo scorso anno erano presenti complessivamente nei tre bollettini 56 specialità, oggi sono 37. Tuttavia gli effetti di questo significativo calo sono attenuati, se analizzati alla luce delle seguenti considerazioni:

- il numero di preparati che effettivamente scompaiono è molto limitato. Si tratta, oltre al mancozeb, di soli 3 mezzi tecnici, ovvero: amisulbrom, benalaxyl-m e valifenal;
- è dal 2011, in seguito alla rietichettatura che il ditiocarbammato è sempre meno usato. Inoltre non risulta essere più un elemento cardine nelle strategie di difesa adottate dai viticoltori. Infatti, già da qualche tempo i rivenditori e i produttori reggiani hanno approntato linee di difesa sempre più "mancozeb-free";
- infine, l'impiego di folpet e di dithianon è stato nell'ultimo decennio piuttosto marginale, quindi la non inclusione delle due sostanze e delle loro miscele non avrà un impatto di rilievo.

Conclusioni

Tutti questi sono inequivocabili segnali che un approccio alla difesa più sostenibile, perseguito negli ultimi decenni da enti pubblici (Consorzio compreso) e privati, ha fatto breccia nelle pratiche di difesa degli operatori.
Siamo consapevoli e fiduciosi che sia possibile mantenere livelli di efficacia ed efficienza nella difesa dalla peronospora in virtù degli scenari applicativi precedentemente richiamati, nonostante le limitazioni d'impiego che caratterizzano già alcune specialità presenti nel bollettino o che, molto probabilmente, contraddistingueranno nel prossimo futuro taluni agrofarmaci, per effetto del complesso e articolato quadro normativo. E' di dominio comune che, sia a breve che nei prossimi anni, alcuni preparati potrebbero mutare le loro classificazioni tossicologiche e ecotossicologiche e, più in generale, le loro modalità d'impiego, con ripercussioni sulle scelte che si andranno ad effettuare nell'ambito del bollettino. Ci riferiamo in particolare alla limitazione del metiram, nonché ai limiti applicativi indicati in etichetta del propineb. Il metiram (che presenta, al momento, un solo prodotto commerciale sul mercato "Polyram DF"), per effetto della recente rietichettatura (avvenuta con decreto il 22/12/2014) presenta la limitazione di un massimo di 3 interventi all'anno. Il prodotto commerciale munito dell'etichetta precedentemente autorizzata senza vincoli numerici potrà essere commercializzato fino al 30 aprile 2015 e utilizzato in campo fino al 31 maggio di quest'anno.
Il secondo ditiocarbammato, il propineb, si caratterizza, già da qualche tempo, per restrizioni d'impiego che prevedono al massimo 4 trattamenti di cui non più di 2 dopo la fioritura.
Attualmente anche alcuni formulati commerciali a base della sola sostanza attiva fosetil Al presentano in etichetta criteri d'intervento con massimo 4 applicazioni all'anno. Limitazioni applicative potrebbero nel prossimo futuro interessare anche i restanti preparati.
Nel breve periodo variazioni della classificazione di pericolo interesseranno il cymoxanil, per effetto del "Regolamento (UE) N. 605/2014 recante modifica, ai fini dell'introduzione di indicazioni di pericolo e consigli di prudenza in croato e dell'adeguamento al progresso tecnico e scientifico, del Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele". Ciò riguarderà solo quei preparati con una concentrazione di cymoxanil superiore al 3%, ai quali verranno attribuite le frasi di pericolo

H361fd "Tossicità per la riproduzione di categoria 2: sospettato di nuocere alla fertilità. Sospettato di nuocere al feto". Attualmente sono già diversi i preparati commerciali che si caratterizzano per percentuali di cymoxanil inferiori a tale soglia, e che pertanto intercettano i criteri di scelta per l'inclusione nel bollettino.

Più in generale, variazioni degli agrofarmaci attualmente nella disponibilità del bollettino potranno derivare nei prossimi anni anche dal processo di valutazione comparativa dei cosiddetti "candidati alla sostituzione" (come stabilito dal Reg. CE 1107/2009). Si tratta di un criterio per il quale gli agrofarmaci, che possiedono caratteristiche tossicologiche e/o ecotossicologiche tali da destare attenzione, saranno sottoposti a un processo di "valutazione comparativa", che considererà la disponibilità in commercio di soluzioni tecniche analoghe ma con un profilo significativamente più sicuro per la salute umana e per l'ambiente.

Siamo coscienti che i cambiamenti operati quest'anno nell'azione di restyling del bollettino sono significativi e che le limitazioni d'impiego già in essere, o quelle future, potranno destare, almeno inizialmente, un certo spaesamento nei viticoltori. Tuttavia, siamo certi che la consapevolezza maturata in questi anni dagli operatori è e sarà in grado di superare ogni eventuale criticità.

Da parte nostra garantiamo che le nostre scelte future saranno sempre dettate dall'evolversi del settore, avendo come stella polare sia i criteri di sicurezza umana e ambientale, sia i canoni di efficienza e di sostenibilità operativa delle strategie di contenimento della peronospora. Confidiamo infine nella versione moderna del bollettino che, come avevamo affermato due anni fa alla sua presentazione, è uno strumento flessibile la cui architettura concettuale riteniamo sia in grado di coniugare da un lato rigore per la salute dell'uomo e dell'ambiente e dall'altro l'adattabilità verso soluzioni tecniche performanti. Riteniamo, infatti, che il manifesto verde-blu-lilla possa affrontare positivamente possibili criticità e eventuali rivisitazioni dei criteri di scelta dei preparati che si verranno a delineare in funzione dell'evoluzione normativa e tecnologica.

Bibliografia citata

• BDF® - Ecospi s.r.l. Territorio e Ambiente – Milano. Banca dati fitofarmaci aggiornamento del 4 marzo 2015.

Lettere al direttore

Gent.mo Direttore

Sono trascorsi alcuni anni dalla mia ultima lettera nella quale "farneticavo" che per fare un salto di qualità fosse necessario tirare fuori…"il coraggio di cambiare".

Il mercato sta premiando il Lambrusco grazie alla maggiore qualità del prodotto offerto e alle strategie di marketing messe in campo dagli operatori commerciali, ma, non nascondiamocelo, anche grazie all'"effetto traino" generato dal successo del Prosecco.

Non entro in questo ambito perché ne sono totalmente ignorante, ma vorrei confrontarmi con Lei sulle problematiche di coltivazione dell'uva che mi è più congeniale.

Ho sentito che alcune cose sono cambiate come ad esempio la nascita di diverse aggregazioni/fusioni e che, più in generale, si sta pensando di dare origine al "Distretto del Lambrusco".

Ottimo, meglio tardi che mai! Quando sarà?

Certo che se i primi risultati di una delle zone viticole a più alta PLV, sono quelli di non aver più un referente agronomico "al di sopra delle parti" che rappresenti un punto di riferimento per tutti i viticoltori, penso che non sia un segnale molto positivo.

La prospettiva sarebbe quella di tornare a soggiacere alle indicazioni dei tuttologi che "scorazzeranno" per il vostro territorio?

La cosa incredibile è che frequentemente molti amministratori e tecnici ai vari livelli della filiera, si riempiono la bocca sostenendo (e sembra con convinzione!) che "la qualità si fa in vigna", però si comportano in modo diametralmente opposto, lasciando la vigna in balia di se stessa.

Qual è il problema?

Cercando di non fare voli pindarici, ma andando subito al sodo, credo che non si sia ancora capito realmente quanto sia importante INVESTIRE sulle attività in vigna.

Sono le Cantine, o chi per esse, che dovrebbero assumersi le responsabilità di programmare e successivamente investire, presidiando questo settore e non lasciandolo in mano a chiunque passa per le vigne. Questi raramente sono tecnici competenti, sicuramente sono "interessati" e comunque hanno un costo.

Ad esempio non è comprensibile come le linee sulle tipologie delle forme di allevamento le impongano di fatto gli impiantisti (con tutto il rispetto per la loro professionalità). Non dovrebbe essere competenza loro.

Chi fa o farà programmazione, chi fa o farà sperimentazione (che non è una brutta "parola", ma vuol solo dire fare esperienza con dati seri e non con "sensazioni"!)?

È così evidente che la diversità degli impianti sia causa di diversi problemi alla meccanizzazione (dalla difesa alla vendemmia) che dovreste prevenire proprio con una armonizzazione degli impianti e delle tecniche di allevamento.

Alla luce di queste riflessioni speriamo che la futura e prossima nascita del "Distretto del Lambrusco" segni una decisa svolta verso la programmazione e la professionalità, ma soprattutto l'esaltazione del nostro "terroir".

Terroir, termine istintivamente pregno di significato per un francese, ma piuttosto sfuggente per molti di noi! Se lo desidera ne scriveremo in un secondo momento.

Scusi Direttore se mi ripeto, ma è così semplice imparare da chi ha organizzato la filiera con successo e sta ottenendo risultati incredibili riproducendo il loro modello. Ovvero, è così difficile?

La vostra viticoltura, quella che si fa in campo, è ancora in balia dei "tuttologi" o, come li apostrofai nell'ultima mia lettera, di "geni, fenomeni", ma soprattutto "opportunisti".

In conclusione mi auguro che la vostra "viticoltura", tra le più ricche d'Italia, sia in grado di capire che per rimanere ad alti livelli con uno sguardo al futuro, è necessario puntare sulla professionalità dei vostri viticoltori (formazione permanente), di tutti e non "dei soliti noti" e investire sufficienti risorse (oggi si fa fatica ad impiegare lo 0,12% !?), soprattutto laddove si dice che "è in vigna che si faccia la qualità!".

La saluto come sempre con un sentito "Viva il Lambrusco".

Al Lapensa 07

Confusione sessuale 2015: è la volta di Novellara

di **Mirko Bacchiavini e Nicolò Dall'Aglio**

Come già annunciato nelle ultime edizioni del Notiziario Fitopatologico, è intenzione del Consorzio Fitosanitario diffondere tra i viticoltori della provincia di Reggio Emilia il metodo biologico della confusione sessuale come nuovo approccio alla difesa contro tignoletta.
Fino al 2013 le infestazioni via via più massicce di questo pericoloso parassita dell'uva hanno fatto registrare un aumento generalizzato dell'uso degli insetticidi in viticoltura; le conseguenze di strategie fitoiatriche, a volte troppo aggressive, possono essere causa di fenomeni di resistenza ai trattamenti e di interferenze nel ciclo degli altri insetti predatori, per non dire dei potenziali rischi per la salute e l'ambiente.
Per queste e altre motivazioni più squisitamente tecniche, la diffusione del metodo della confusione è sostenuta dal Consorzio Fitosanitario e dalle Cantine come un'interessante alternativa ai metodi più tradizionali di difesa.
Sulla scorta delle esperienze acquisite l'anno scorso a Fazzano di Correggio, per l'ormai prossima stagione viticola 2015 abbiamo rivolto le nostre attenzioni ai vigneti a sud di Novellara, nell'area che va dal Borgazzo fino ai confini di Cognento.
La scelta è ricaduta su quella zona perché lì tignoletta, a più riprese, s'è fatta dolorosamente ricordare e, soprattutto, perché le caratteristiche dei vigneti (dimensione e contiguità) sono state ritenute tali da consentire un'adeguata efficacia del metodo della confusione sessuale.
Già dalla fine di dicembre ci siamo mossi contattando tutti i viticoltori della zona accennando per grandi linee la nostra idea, per poi rimandare l'approfondimento ad un successivo incontro.
L'11 febbraio, nella bella sala consigliare della Rocca gonzaghesca di Novellara, molti viticoltori hanno accolto il nostro invito per un confronto franco e diretto (foto 1); è stata l'occasione per una più dettagliata descrizione del metodo evidenziandone punti di forza e criticità, per poi dare l'opportunità ai presenti di confrontarsi sulla nostra proposta.
Da questa riunione e dai successivi contatti buona parte dei viticoltori ha manifestato interesse per il nostro progetto.
Sul finire di febbraio, con precisi sopralluoghi in campo, abbiamo determinato l'esatta quantità di erogatori di feromone necessari per ogni singolo vigneto (figura 1).
Dopo queste preliminari valutazioni seguirà l'installazione vera e propria degli erogatori nel vigneto che, come l'anno scorso, avverrà verosimilmente già dalla fine di marzo, prima dell'inizio del volo dei maschi. In quella delicata fase i tecnici del Fitosanitario daranno il loro apporto calcolando la migliore distribuzione spaziale degli erogatori e delle trappole, in funzione della superficie e dei sesti dell'impianto, tenendo in giusta considerazione l'influenza dei bordi e delle brezze dominanti. Successivamente affiancheranno in campo i viticoltori stessi al momento della posa per sincerarsi che tutto sia fatto a regola d'arte.
Un'altra annata viticola è ormai alle porte ed il contrasto alla tignoletta con questi nuovi metodi sta prendendo sempre più piede anche nella nostra provincia. Questo progetto ha l'ambizione di essere un'occasione di innovazione per i nostri viticoltori per orientarsi verso la scelta di una difesa insetticida maggiormente sostenibile.



Foto 1: riunione con i viticoltori di Novellara

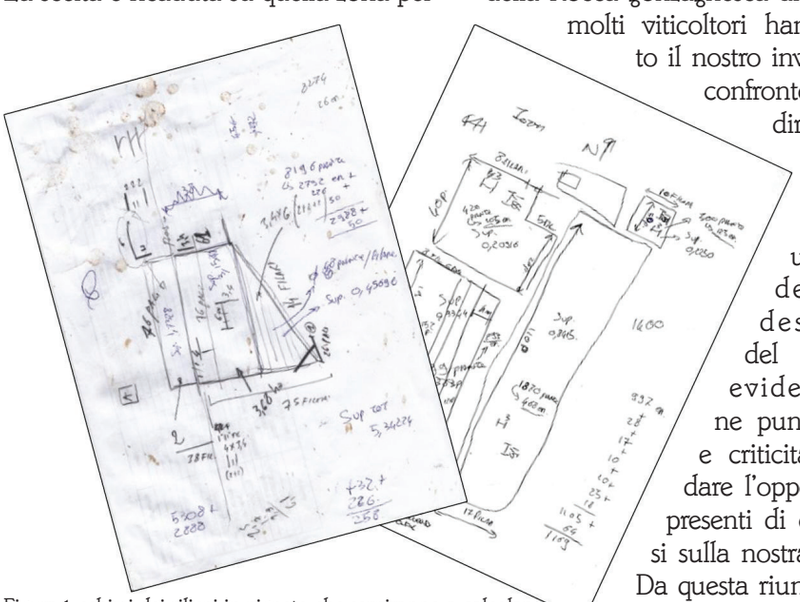


Figura 1: schizzi dei rilievi in vigneto che serviranno a calcolare l'esatto numero di erogatori e il loro posizionamento

2014: il successo della raccolta dei rifiuti agricoli presso le cantine sociali

di **Mirko Bacchiavini**

Uno spiraglio nella complessa vicenda della raccolta dei rifiuti agricoli fu l'inaspettato articolo 28 della legge 35/2012 che consente agli imprenditori agricoli di conferire, in deposito temporaneo presso le cooperative agricole di cui sono soci, i rifiuti prodotti dalle loro aziende.
L'ultima versione dell'accordo di programma, promosso dalla Provincia di Reggio Emilia e fortemente voluto dalle organizzazioni agricole e di categoria con l'ausilio del Consorzio Fitosanitario e dei due gestori del circuito di raccolta rifiuti Iren e S.A.Ba.R., ha recepito questa interessante innovazione dando effettiva operatività a quanto disposto dalla legge.
Due le tipologie di raccolta che le cooperative hanno l'opportunità di attivare: quella per i rifiuti poco voluminosi con l'ausilio del CAM - Centro Ambiente Mobile - e quella con cassone scarrabile (foto 1) per i rifiuti più ingombranti come ad esempio le plastiche e i famosi sacchi verdi per i contenitori di agrofarmaci vuoti e bonificati (foto 3).
La vera novità del 2014 è stata Il CAM (foto 2): una piattaforma scarrabile progettata per la raccolta differenziata. La struttura, dotata di bilancia pesa rifiuti, è fornita al suo interno di una serie di contenitori a norma destinati a ricevere in modo sicuro il materiale in consegna. Caso particolare sono gli olii minerali esausti, raccolti dal CAM in capienti cisterne a doppia camicia, sistemate al di sopra di griglie dotate di bacino di contenimento per evitare anche il più piccolo sversamento in fase di travaso.



Foto 1: cassone scarrabile di 10 mc adibito alla raccolta dei contenitori di agrofarmaci vuoti e bonificati (sacchi verdi)

La prima cooperativa che nel gennaio del 2014 decise meritoriamente d'inaugurare la stagione della raccolta con il CAM, in contemporanea al cassone scarrabile, fu la Cantina di Arceto (oggi del gruppo Emiliawine). I soci, convocati per mezzo di una dettagliata lettera nella quale si elencavano le tipologie di rifiuti che il CAM poteva ricevere e le norme generali di sicurezza da seguire durante il trasporto, risposero conferendo quantità di rifiuti ben oltre le aspettative. Nonostante la giornata piovosa, l'iniziativa si rivelò un successo sia per il numero di conferimenti sia per la soddisfazione dei viticoltori e della cantina di Arceto che aveva promosso e finanziato l'iniziativa.
Non tardò molto perché la voce si diffondesse tra gli agricoltori della provincia, per far sì che altre cantine promuovessero giornate di raccolta sfruttando appieno le potenzialità del CAM.
Dalla fine del mese di ottobre, subito dopo la vendemmia, viste le numerose richieste si dovette stilare addirittura un calendario per l'uso del Centro Ambiente Mobile e dei cassoni scarrabili. Le Cantine Riunite riuscirono a gestire l'alto numero di soci con ben tre giorni di raccolta, seguì la Cantina di San Martino in Rio che organizzò il servizio per due giorni consecutivi, poi la Cantina di Massenzatico e infine quella di Masone-Campogalliano.
In otto giornate complessive, suddivise tra le cinque cantine che hanno organizzato le raccolte, la partecipazione dei viticoltori sì è rivelata importante, con oltre 900 conferitori pari a circa il 55% dei soci totali. Di tutto rispetto i volumi di rifiuti raccolti, dove gli olii minerali esausti hanno primeggiato seguiti dai sempre attuali contenitori di agrofarmaci vuoti e bonificati, quindi dalle batterie al piombo e da altri di minor peso (tab. 1).
Il forte vantaggio economico che viene da operazioni di questo genere è innegabile; a puro titolo di esempio mettiamo a confronto due tipologie di raccolta previste nell'accodo di programma stesso: la raccolta porta a porta, in funzione del numero e della quantità di rifiuti consegnati, può costare al singolo agricoltore cifre che vanno da 72 euro + IVA a ben oltre i 132 euro + IVA a chiamata; di contro la spesa del solo CAM, nelle 8 giornate di lavoro svolte nel 2014 in cinque cantine e suddivisa per i circa 900 soci che hanno conferito rifiuti, è stata poco meno di 7 euro + IVA pro capite, non c'è che dire,



Foto 2: Il CAM – Centro Ambiente Mobile – all'opera nel piazzale della Cantina di Arceto



Foto 3: mai dimenticare di apporre il nome e l'indirizzo aziendale sui sacchi verdi…

un bel risparmio per tutto il sistema agricolo provinciale!
E' bene sottolineare i positivi risvolti ambientali che operazioni di questo tipo hanno sul territorio liberando le aziende da materiali, anche di difficile gestione e di alto pericolo ambientale, come gli olii e le batterie. Altro aspetto non trascurabile è la semplificazione burocratica a favore dell'agricoltore che, una volta conferiti i rifiuti in modo differenziato, con un semplice documento di conferimento rilasciato dal personale della cantina, in caso di controlli può certificare le tipologie e le quantità di rifiuti che ha gestito attraverso la propria cooperativa.
Nei primi mesi del 2015 già altre cantine e caseifici, a cui afferiscono importanti realtà zootecniche, hanno richiesto la raccolta per mezzo del CAM.
L'incoraggiante inizio della raccolta multipla per mezzo delle cooperative agricole è frutto di un lungo e paziente lavoro che ha coinvolto appieno tutti i soggetti della filiera: cantine, Iren Spa e agricoltori. Il Consorzio Fitosanitario ha seguito questo lungo iter sin dalle prime fasi di stesura e aggiornamento dell'accordo di programma, promuovendo incontri durante le assemblee di cantina per far meglio conoscere queste nuove opportunità per la gestione dei rifiuti. Una volta raccolto l'interesse delle cooperative ha agevolato i contatti di Iren con i responsabili di cantina per gli importanti dettagli burocratici e organizzativi. La collaborazione è continuata anche durante la fase di raccolta vera e propria, rifornendo le cantine di sacchi verdi e di materiale per la registrazione. La fase conclusiva ha previsto controlli sui contenitori vuoti di agrofarmaci, con la raccolta di campioni mandati ai laboratori ARPA per la verifica dell'avvenuta bonifica.
Caseifici e stalle sociali ci hanno fatto pervenire idee e proposte migliorative circa le tipologie di rifiuti prodotti dell'attività zootecnica. Sarà nostro compito promuovere, nel rispetto della legislazione e delle singole prerogative dei sottoscrittori dell'accordo di programma, queste diverse esigenze per ampliare la platea delle cooperative e degli agricoltori che possono usufruire di questo servizio.

Tabella 1: quantitativi di rifiuti agricoli raccolti nel 2014 presso le cantine sociali con l'utilizzo del CAM e del cassone scarrabile

QUANTITATIVI DI RIFIUTI AGRICOLI RACCOLTI NEL 2014 PRESSO LE CANTINE SOCIALI	
DESCRIZIONE RIFIUTO	Kg
Olii per motori, ingranaggi e lubrificazione	16561
Contenitori di agrofarmaci vuoti e bonificati	14990
Batterie al piombo	10316
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	2530
Filtri dell'olio	2218
Imballaggi in vetro	500
Imballaggi in plastica	335
Imballaggi in carta e cartone	159
Neon	44

Per i contribuenti del Consorzio Fitosanitario e per i destinatari del periodico torna CASACARD, edizione 2015: nuove convenzioni e sconti.

UNO STRUMENTO UNICO
Casacard è la tessera sconti gratuita e personale per il mondo della casa.
Una rete selezionata e conveniente di negozi e artigiani offre vantaggi esclusivi ai titolari.

COME UTILIZZARLA
E' sufficiente mostrare la tessera (offertavi in inserto con questo numero del periodico) presso il punto convenzionato al momento dell'acquisto o del preventivo di spesa.

NOTIZIE UTILI
- L'uso di Casacard è libero, non ha vincoli e si può utilizzarla illimitate volte.
- Nel pieghevole annesso alla card trovi tutti i punti convenzionati, divisi per categorie con i riferimenti utili e lo sconto riservato.
- I negozi, gli artigiani e le imprese sono stati selezionati per il buon rapporto qualità-prezzo. In questa edizione inoltre troverai nuove ed interessanti categorie, per la vita di tutti i giorni e per il tempo libero.
- Infine in più per ogni mese hai ulteriori proposte riservate a te: dal sito www.casacard.re.it potrai stampare i coupon da presentare presso l'esercente per ottenere lo sconto o la promo speciale del mese.



Siamo lieti di offrire Casacard a tutti voi lettori. Diffondiamo uno strumento di pubblica utilità da sette anni a Reggio Emilia, così come tutti i nostri servizi gratuiti: Rivista Reggiocase e Portale internet provinciale Reggiocase.it: per chi cerca e offre casa, inoltre informazioni utili, assistenza di settore, calcolo mutuo, modulistica. Sono le imprese convenzionate che aderiscono al nostro circuito a sostenere tutti i servizi gratuiti al cittadino.

Casacard fa parte dei servizi al cittadino a cura di Naytes Società Cooperativa - Via Emilia all'Angelo, 33/d 42124 Reggio E. – tel. 0522/308342 - info@naytes.it

Direttore responsabile: dott. **Anselmo Montermini**
Redazione: **Andrea Catellani** e **Valeria Manfredini**
Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 187 in data 21/9/1965
Stampa: Bertani & C - Cavriago (RE)
REGGIO EMILIA - APRILE 2015 - N. 1 Spedizione in abb. postale - 70% - Filiale di Reggio Emilia

CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA
Via F. Gualerzi, 32 - Tel. 0522 271380 - Fax 0522 277968 - E-mail: fitosanreggio@regione.emilia-romagna.it - www.fitosanitario.re.it